**Terza settimana di Quaresima 2023. Mercoledì 15 marzo.**

*La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è* *senz’altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.*

In questo brano della lettera ci sono tre passaggi che meritano di essere sottolineati:

* La divina bellezza ricambia di ogni fatica. Il tema della bellezza è spesso assente dalla riflessione e dalla spiritualità cristiana. Più spesso si ricorre alle categorie morali del bene e del male. C’è una certa paura verso la bellezza, penso, per due motivi: il primo sta nel fatto che si ritiene che la bellezza sia soggettiva e questo toglierebbe la sicurezza dell’oggettività; ma c’è un secondo motivo ed è il fatto che la bellezza fa riferimento ai sensi e al piacere e questo genera sospetto. In realtà la fede cristiana è bella, molto bella. Essa dice e invita a fare belle cose. Questa bellezza divina è riflessa in tutte le cose e risplende nel volto di Gesù il più bello tra gli uomini*: ‘Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre ‘ (Sl 45, 3).*

Se la sequela di Gesù pesa e intristisce vuol dire che non c’è amore o che non ce n’è abbastanza.

* Tenere lo sguardo fisso al sentiero. Il sentiero, la via, è Gesù stesso che è l’autore e il perfezionatore della fede. ‘ *Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento ‘ (Eb 12, 1-2)*.Tenere lo sguardo fisso a Gesù significa sapere sempre per chi e perché si fanno le cose. Questo genera un sano distacco da tutto. Questo distacco non è indifferenza e neppure pigrizia ma rappresenta uno stile proprio della persona spirituale. È quello che i maestri spirituali chiamavano la ‘santa indifferenza’. L’espressione più chiara di questa ‘indifferenza’ è la pace del cuore, cioè quella serenità diffusa che non toglie la passione ma impedisce di essere travolti e sballottati da ogni evento. Sulla strada di Gesù si impara a guardare le cose con distacco perché si vive con il raccoglimento che aiuta a vedere ogni cosa nella loro giusta misura. La fede fa maturare col tempo questo tipo di distacco che ammiriamo in tante sorelle e fratelli che vediamo attorno a noi. Il Signore libera dall’affanno e dall’ansia. Il passo è rallentato non per la fatica ma per la serenità che si conserva pur nel mezzo di tutte le contraddizioni che spesso la vita ci presenta.
* Il Papa introduce un parallelo tra la ‘salita’ alla montagna e il processo sinodale. Invita a prevedere che il percorso sinodale giungerà ‘ *senz’altro a qualcosa di meraviglioso e sorprendente’.* Siamo solo agli inizi di questo cammino e, per ora, non abbiamo questa impressione di meraviglia. L’eco di questo movimento di riforma della Chiesa non è ancora giunto all’intero popolo di Dio. I tempi sono ancora ritmati più da incontri di gruppi specializzati e non si vede un sussulto nell’intera comunità. Ciascuno di noi è chiamato a porgere maggiore attenzione alla vita delle comunità cristiane e a vivere con gioia i tempi della Chiesa. I cambiamenti richiedono tempo, pazienza. I passi del popolo sono misurati e non capiscono le fughe in avanti. Il seme matura lentamente. Ora è il tempo della pazienza e della fiducia. La tentazione più forte è quella mondana dell’efficienza. L’efficienza della Grazia non è misurabile con i criteri ‘aziendali’ della produttività. L’efficienza della Chiesa è misurabile solo sulla felicità delle donne e degli uomini che la formano. L’annuncio del Vangelo produce frutti che non sono visibili usando le formule dei numeri e del successo. L’espansione del Regno di Dio avviene nel cuore degli uomini e avviene in sordina.

*‘ Gesù diceva: ‘Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura’ (Mc 4, 26-29)*